

Giovanni Maga del Cnr di Pavia guarda al picco in Portogallo e prevede un nuovo rialzo in Italia. A giugno la velocità di diffusione potrebbe salire da 30 a 90 mila contagi ogni ventiquattrore

Il virologo: «È l'effetto sottovarianti Prematuro togliere le mascherine»

L'INTERVISTA

PAVIA

Ma questo rialzo improvviso dei contagi Covid può essere definita una ondata, la sesta, oppure no? E c'è motivo di preoccuparsi? A tracciare il quadro della situazione è il virologo Giovanni Maga, direttore del Cnr di Pavia.

Professore come possiamo definire questa nuova ondata di infezioni?

«L'idea di chiamarla "ondata" ha una finalità semantica. Si parla di ondata ogni volta che si è in presenza di un andamento oscillante dei contagi: picco e discesa».

Quindi è una sesta ondata o no?

«Chiamiamola recrudescenza o ondata, ma il concetto è lo stesso: dalla situazione di partenza c'è un cambiamento nella direzione di un aumento dei contagi. Quindi sì, la definirei sesta ondata. Perché le infezioni, che stavano calando e poi

assestandosi verso il basso, da qualche giorno sono riprese».

E ciò a cosa è dovuto?

«Alla circolazione delle sottovarianti Omicron 4 e 5, che da un'ultima stima, insieme rappresentano il 50% del virus circolante. Quindi sono aumentate rispetto a un mese fa, quando la sottovariante 4 era almeno 1%».

Trend diffuso in Europa.

«Certo. Il primo paese colpito è stato il Portogallo che ha già avuto il picco dei contagi. Ma contestualmente i casi sono aumentati pure in Francia e Germania».

E ora in Italia.

«Sì, il nostro Paese è un po' più indietro. Stiamo osservando adesso un rialzo importante, che presumibilmente aumenterà».

Quali sono le caratteristiche di queste nuove sottovarianti?

«Hanno una aumentata capacità di evadere la risposta degli anticorpi, quindi una più alta contagiosità».

I sintomi?

«Compromettono soprattutto

le vie respiratorie superiori, meno i polmoni. Provocano mal di gola, tosse e in alcuni casi febbre. Si tratta spesso di una sintomatologia non acuta, che spesso si risolve in pochi giorni, grazie all'alto numero di vaccinati e ai molti guariti».

Ma si registrano pure molte reinfezioni.

«Sì. A livello nazionale sono salite al 7%, perché la vaccinazione non è sufficiente a proteggere dal contagio delle nuove sottovarianti. Tuttavia, le reinfezioni non portano alla malattia grave».

Cosa ci aspetta?

«Se la velocità di diffusione del virus a cui assistiamo ora in Italia è simile a quella vista in Portogallo è possibile che a metà luglio si sia esaurita. Ora registriamo 30 mila positivi al giorno, ma possono arrivare a 90 mila e poi scendere. Però c'è una cosa anomala».

Quale?

«Che ciò avvenga in un periodo come questo, caratterizzato da fattori climatici che normalmente tendono invece a limitarlo. Ricordiamo però

che il caldo non è mai in grado di frenare una contagiosità elevata: basta un momento di aggregazione per infettare».

Però buona parte delle precauzioni è stata cancellata.

«Anche se siamo in estate ci troviamo in una fase di circolazione intensa. Quindi vanno contenute esigenze di prudenza e sociali, ma non illudiamoci che non ci siano rischi. Penso che ci sia stato qualche corto circuito a livello di comunicazione istituzionale. Non si è comunicato chiaramente che si stava entrando in un nuovo picco pandemico. Ma è così difficile proteggersi da questo virus ricordandosi di utilizzare le mascherine almeno nei contesti più a rischio?».

Cosa prevede?

«Speriamo che questa bassa intensità dei sintomi permanga. Ma non so fino a quando durerà. Perché se avessimo intensità media, ossia 90 mila contagi al giorno, la gente dovrà rimanere a casa una settimana, e i servizi ne risentirebbero. Dobbiamo evitarlo».—

D.Z.



GIOVANNI MAGA, 57 ANNI
DIRETTORE DELL'ISTITUTO DI GENETICA MOLECOLARE DEL CNR DI PAVIA

«È anomalo che ciò avvenga in estate, periodo in cui fattori climatici tendono invece a limitare il fenomeno»

«I sintomi interessano soprattutto le vie respiratorie superiori, meno i polmoni: si ha mal di gola, tosse e in alcuni casi febbre»

